



PAOLO GALLARATI

Colonna sonora

La Creazione: finalmente un po' di gioia

Non è facile, per un'orchestra e un coro abituati al repertorio operistico, eseguire un oratorio come *La Creazione* di Haydn. Visto il risultato del concerto tenuto l'altra sera, i complessi del Teatro Regio vanno elogiati senza riserve. Il direttore Antonello Manacorda ha colto con un' esecuzione leggera, frizzante e poetica il senso di trasparenza diffuso su questo meraviglioso atlante del creato, dove non sono solo la ricchezza e la precisione dei particolari che colpiscono l'ascoltatore (il ruggito del leone e il canto dell'usignolo, il mormorare dei ruscelli e lo scoppio del temporale) ma quel senso di serenità e di gioia, in un mondo dove tutto è al suo posto, osservato attraverso l'occhio vigile della ragione. Un sollievo assai confortante, in tempi oscuri come i nostri.

Ma l'esecuzione non sarebbe stata così felice senza l'apporto del coro diretto da Claudio Fenoglio: agile nei vocalizzi, dal suono sempre controllato e «concertistico», non «operistico». Tre cantanti di stile elegante come Robin Johannsen (soprano), Juan Francisco Gatell (tenore), Stephan Loges (basso) hanno contribuito al successo della serata.